

SCONTI PERICOLOSI IN SIRIA TRA SOLDATI AMERICANI E RUSSI

Posted on 27. Januar 2020

Un commento di Rainer Rupp.

Martedì scorso, 21 gennaio, il canale di propaganda statunitense "Voice of America" (VOA) ha riferito che nei campi petroliferi siriani occupati illegalmente vicino al confine con l'Iraq è stato impedito ad un convoglio militare russo di soldati d'élite statunitensi di utilizzare un'importante strada di collegamento tra due città curde. Questo aveva aumentato la tensione già esistente tra le due parti.

Citando la one-man operation con sede nel Regno Unito, che pomposamente si definisce "Osservatorio siriano per i diritti umani" e che ottiene le sue informazioni principalmente dagli oppositori del legittimo governo di Assad o dalle agenzie di disinformazione britanniche, la VOA ha riferito martedì (1) che il convoglio russo ha tentato di raggiungere un valico di frontiera tra Siria e Iraq sotto il controllo di mercenari curdi pagati dagli Stati Uniti. Queste milizie, pesantemente armate da Washington, avevano ricevuto l'alto nome di "forze democratiche siriane (SDF)" dalla Psychological Warfare Division del Pentagono.

Nell'ottobre 2019, l'esercito turco, sostenuto dalle milizie islamiste filoturche siriane, aveva lanciato un'offensiva lungo il confine turco contro i combattenti curdi SDF, in cui Ankara vede un'organizzazione terroristica. Subito dopo l'inizio dell'offensiva, Trump ha ordinato all'esercito statunitense di ritirarsi dalle zone nel nord della Siria controllate dai combattenti della SDF.

Non appena è stato emesso l'ordine presidenziale di ritiro, è stato nuovamente aggirato dai rappresentanti del Deep State al Pentagono, e da allora un contingente di circa 500 soldati statunitensi è stato di stanza nella suddetta area ricca di petrolio delle province siriane di Deir Ezzor e Hasakah per negare al governo di Damasco l'accesso alle risorse petrolifere del proprio Paese. Senza se e ma, il petrolio appartiene al legittimo governo Assad e quindi a tutto il popolo siriano. Ufficialmente il Pentagono difende questo furto sfacciato, sostenendo che i soldati statunitensi devono proteggere i giacimenti petroliferi per impedire alle truppe dello stato islamico di riprendere il territorio, linguaggio che Trump ha ormai adottato per distogliere l'attenzione dal rifiuto del Pentagono di obbedire agli ordini.

Da allora, il Pentagono utilizza i proventi del petrolio prodotto e venduto per pagare le truppe mercenarie

curde SDF, che possono mantenersi nella zona intorno a Deir Ezzor solo con il sostegno degli Stati Uniti. Questa regione è infatti quasi esclusivamente abitata da arabi siriani, che vi hanno avuto la loro casa ancestrale per secoli. Per loro, i mercenari della SDF sono occupanti indesiderati come i soldati americani.

Nel frattempo, nell'ambito dell'accordo di cessate il fuoco negoziato con la Turchia per la zona lungo il confine turco-siriano-curdo, l'esercito russo si è trasferito nelle basi abbandonate dai soldati statunitensi per mettere in sicurezza la regione. I soldati russi e statunitensi, che non sono esattamente amichevoli, stanno ora operando nella stessa zona, spesso in stretta vicinanza, per cui un confronto come quello sopra descritto non è stato il primo e non sarà certamente l'ultimo.

"Questo è il terzo incidente in una settimana", cita il giornalista locale Nishan Mohammad come testimone di questa "nuova situazione di stallo tra le truppe statunitensi e russe nel nord-est della Siria. Aveva già "visto soldati americani fermare veicoli militari russi lo scorso fine settimana e costringerli a tornare alla loro base", ha detto Nishan Mohammad in un'intervista telefonica con la VOA martedì di questa settimana. E ha aggiunto che sono stati gli Stati Uniti che apparentemente "volevano limitare la presenza russa in alcune parti del nord-est della Siria".

Tuttavia, la "Voce delle Americhe" (VOA) sta cercando di presentare la situazione come se l'aumento della tensione fosse dovuto alla provocazione russa. Dice letteralmente: "In considerazione del fatto che le truppe siriane ora controllano la maggior parte del territorio un tempo occupato dai ribelli, gli esperti accusano ora la Russia di cercare di usare gli ultimi passi nel nord-est della Siria per riaffermare l'autorità del governo siriano in questa regione. A sostegno di questa tesi viene citato il presunto esperto siriano Radwan Badini, che insegna giornalismo e politica alla Salahaddin University di Irbil, nel Kurdistan iracheno dipendente dagli Stati Uniti. Il chiaro obiettivo della Russia è "ripristinare l'autorità del regime (siriano) nella regione curda", ha detto Radwan Badini al VOA, che poi cita praticamente parola per parola la giustificazione del Pentagono per la criminalità internazionale statunitense in Siria. (Ricordiamo che, a differenza degli americani e dei loro vassalli della NATO, le operazioni russe sono coperte dal diritto internazionale perché effettuate su esplicito invito del legittimo governo siriano.

Radwan Badini ha anche detto, nello spirito di Washington, che "le provocazioni russe non gioveranno a Mosca e non cambieranno nulla sul campo nelle zone di Deir Ezzor e Hasakah", "perché il nord-est della Siria è di importanza strategica per gli Stati Uniti nella guerra in corso contro la SI. Gli americani non rinunceranno a questa parte della Siria perché il nord-est del Paese, oltre ai suoi campi petroliferi, rappresenta una profondità strategica per gli Stati Uniti e i suoi alleati per continuare i loro sforzi antiterrorismo nella Siria orientale", ha detto Badini.

In effetti, l'ISIS è stata da tempo neutralizzata in Siria, ma non dalle forze statunitensi. L'Aeronautica Militare statunitense - e non è uno scherzo - non ha mai bombardato le infinite colonne di petroliere che l'ISIS ha usato per trasportare il petrolio siriano rubato in Turchia per finanziare i rifornimenti dell'organizzazione terroristica, presumibilmente a causa della preoccupazione per le vittime civili (2) e per motivi ambientali (3). Dopotutto, la CIA non poteva fornire tutto ciò che serviva ai tagliatori di teste.

Con un numero di aerei di gran lunga inferiore a quello dell'aviazione militare statunitense, con le sue costanti ma false missioni contro l'ISIS, i russi hanno poi messo fine all'attività delle petroliere dell'ISIS in brevissimo tempo. I terroristi sparsi dell'ISIS, che sono riusciti a sfuggire alla morsa del vittorioso esercito del governo siriano appoggiato dalla Russia, da allora o hanno lasciato il Paese e sono da tempo in viaggio verso i loro Paesi d'origine, oppure sono in viaggio verso la Libia con l'aiuto della Turchia, dove continuano a combattere per la Guerra Santa dalla parte degli islamisti contro l'esercito del generale Haftar.

Il presidente americano Trump aveva assolutamente ragione quando ha giustificato l'ordine di ritirare le forze armate statunitensi dalla Siria sottolineando che l'ISIS era stata sconfitta in Siria e non avrebbe avuto un'altra possibilità. Ciononostante, Trump ha nel frattempo adottato le argomentazioni di coloro che si sono rifiutati di ottemperare al suo ordine di ritiro, secondo cui l'ISIS rappresenta ancora una minaccia per gli Stati Uniti in Siria, motivo per cui anche l'occupazione statunitense, soprattutto nella regione dei giacimenti petroliferi siriani, è giustificata.

Più di recente, Trump ha detto sulla Siria questa settimana a Davos, mercoledì, ai margini del cosiddetto World Economic Forum (4): "Come sapete, è molto importante avere il petrolio. E abbiamo lasciato i soldati

per il petrolio perché prendiamo il petrolio e lavoriamo con esso e l'abbiamo assicurato molto bene".

Washington, con la sua continua occupazione di questa parte della Siria, ha infatti in mente qualcosa di ben diverso, ovvero controllare e bloccare i collegamenti stradali strategicamente importanti dall'Iran, attraverso l'Iraq, verso la Siria e da lì verso il Libano, a seconda delle necessità, e allo stesso tempo negare ad Assad l'accesso ai proventi del petrolio, rendendo così più difficile la ricostruzione del Paese distrutto. L'umanesimo americano manda i suoi saluti.

Nel frattempo, il presidente siriano Assad ha promesso ai suoi compatrioti che libererà tutte le aree dello Stato sovrano della Siria, comprese in particolare le province di Deir Ezzor e Hasakah. E anche in queste province le forze armate russe rappresentano gli interessi del loro alleato Assad e dell'esercito siriano.

Nei tre pericolosi scontri avvenuti finora, in cui soldati d'élite russi e americani delle due grandi potenze si sono affrontati faccia a faccia con le armi sbloccate, fortunatamente non c'è stato ancora alcuno scambio di fuoco. La parte più saggia, quella russa, non è peggiorata, ma si è ritirata. Ma più gli americani cercano di limitare la libertà di movimento dei russi in quest'area sensibile, maggiore è la probabilità che la situazione sfugga al controllo e inneschi sviluppi mortali e fatali tra le due superpotenze armate nucleari.

Fonti:

1. <https://www.voanews.com/extremism-watch/reports-tensions-grow-between-us-russian-forces-northeast-syria>
2. <https://www.nytimes.com/2015/11/13/us/politics/us-steps-up-its-attacks-on-isis-controlled-oil-fields-in-syria.html?ref=topics&r=0>
3. <https://thehill.com/blogs/blog-briefing-room/261283-ex-cia-chief-fear-for-environment-stays-us-hand-on-isis-oil-wells>
4. <https://www.almasdarnews.com/article/trump-once-again-brags-about-taking-syrias-oil-video/>

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Riferimento immagine: [fpolat69](#)/ Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.


+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.

 Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK